

per Arno

Periodico del

FRONTE DELLA GIOVENTÙ

ADERENTE AL C. di L. N.

N) 3 - 1 Novembre 1944 Libertè e giustizia ai Popoli

NOI GIOVANI

Nella caotica situazione, materiale e morale, determinatasi dopo il settembre 1943, mentre a torme scendevano dai valichi alpini le schiere dei nuovi barbari e mentre si disperdevano e si disorganizzavano le forze dell'ex esercito regio, al popolo italiano parve, per un breve istante, inutile e futile qualsiasi iniziativa. Con attonita abulia gli italiani osservarono lo svolgersi drammatico degli eventi; impotenti e disinteressati seppero delle tradotte che trasportavano i loro fratelli ai campi di concentramento, delle rapine e delle violenze, videro il meschino rinascere del fascismo già morto e sepolto. Ebbero conoscenza della avviliante situazione in cui versavano.

Ma, se fu per un breve periodo sopita, non tardò a manifestarsi la reazione. Molti di noi, i migliori, iniziarono quella eroica campagna antitedesca ed antifascista che passerà nella storia come un secondo Risorgimento. Scioperarono per primi gli operai di Milano e di Torino, in segno di protesta contro le deportazioni ed i soprusi; tale esempio fu seguito quasi in ogni dove. Apparvero le prime squadre di Patrioti; la guerriglia da allora tormentò e tenne impegnate divisioni e divisioni di tedeschi.

Il popolo italiano aveva trovato la giusta via! Specialmente i giovani si trovarono disorientati durante quel periodo di incoerenza; e causa prima di quel loro disorientamento fu la mancanza di una buona educazione politica.

Nel suo ventennio il fascismo non fu avaro di gridare "largo ai giovani". Esso predicava ai giovani che quello era il loro momento, metteva giovani ai posti di comando, ma si guardava bene dal formare degli uomini. Uomini abituati a pensare col proprio cervello e ad agire secondo la propria coscienza. Il "largo ai giovani" era la benda con cui si coprivano gli occhi proprio ai giovani; ed in questo grido stè tutta l'ipocrisia della pseudo dottrina fascista.

Appunto per questa loro impreparazione politica i giovani stentaronò a distinguere la giusta via. Per poco però; se soffocate durante i venti anni della dittatura fascista, non erano del tutto spente le doti spirituali che i martiri italiani di tutti i tempi dimostrarono.

Ed i giovani non mancarono di dare tutto il loro contributo alla Causa comune; contributo che si è dimostrato imponente. Davanti e dietro le linee nemiche, nelle montagne e nelle città, i giovani oggi combattono. Tutti i ceti: l'operaiòe lo studente, il ricco ed il povero, il cittadino ed il contadino si sono prefissi un unico obbiettivo: la cacciata dei tedeschi e dei fascisti. Essi marciono verso un'unica radiosa meta: la Libertà.

E quando finalmente saranno realizzati questi intenti il loro compito non sarà esaurito. Dovranno anchessi offrire il loro contributo per la ricostruzione e per la formazione di una vera Democrazia.

(segue)

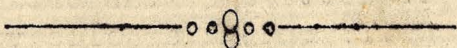
Dovranno anch'essi interessarsi della cosa pubblica della Nazione e lavorare, accanto ai più anziani, nel reggere il governo.

E' necessario dunque che per poter attivamente partecipare alla vita politica i giovani si preparino ed imparino a formare ed a sviluppare in se quella capacità e maturità politica che non hanno potuto avere in tempi di fascismo. E non solo quelli che già hanno una preparazione di cultura, ma anche quelli delle officine e dei campi che dei primi posseggono gli uguali diritti.

E' vero che molto é da fare per raggiungere un tal fine e che un fattore di capitale importanza é il tempo. Ma é anche vero che l'attitudine e la capacità non mancano; fatto é anche questi di capitale importanza.

Il detto fascista "largo ai giovani" é un motto inutile in tempi di libertà e di democrazia; perchè ogni possibilità è data al giovane di aprirsi una strada. Si tratta appunto di rendere quanto più efficaci possibile le facoltà e le possibilità del giovane di affermarsi. I mezzi li abbiamo indicati.

Siano i più preparati ed i più provvisti di volontà e decisione ad essere di sprone per i più deboli, per i meno entusiasti per i tiepidi. =



Presto all'armi! Chi ha un ferro l'affili;
Chi un sopruso patì sel ricordi,
Via da noi questo branco d'ingordi!
Giù l'orgoglio del fulvo lor sir! (G. Berchet)



E' MORTO "IVO"

Giovane pieno di vita e di speranza si era adoperato con ogni mezzo e con ogni sua forza a varare questo giornale che per lui segnava il coronamento di quella sua purissima fede per la quale si era gettato nella lotta senza lesinare le sue preziose inestinguibili energie.

Per la personalità così spiccata, nonostante la giovane età, per il brio incontenibile in ogni sua manifestazione, riuscì ad accattivarsi la simpatia e l'amicizia di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e dividere con lui i rischi e le gioie di questa vita di preparazione.

In uno scontro sfortunato, mentre egli seguendo il suo generoso impulso più degli altri si esponeva, la sua giovane vita fu stroncata da mano nemica.

Su questo fatto che ci dice tutto di lui e della sua baldanzosa esistenza noi chiniamo il capo reverenti e ne traiamo il monito che egli ci lascia in eredità:

" Dare tutti noi stessi per la giusta causa "

In particolare a questo giornale egli lascia un carattere ed una drittura che ha voluto bagnare con il suo purissimo sangue.

Un martire di più che si unisce alla luminosa schiera dei molti che lo precedettero. Per noi un lutto ed un vuoto incolmabile.

Riposa in pace, Ivo, nell'aureola di purezza e di eroismo che ti sei voluto creare. Non ti potremo mai dimenticare; in ogni nostra azione cercheremo di essere degni di te.

"Il sangue dei martiri è seme di eroi".